

"La donna che masticava i ricordi"

Testo teatrale di Benedetto Mortola

Liberamente ispirato ad un racconto di Tove Jansson

Personaggi

Anna, una donna di circa sessant'anni

Giuseppe, anziano operaio genovese di una ditta di traslochi

Kaled, giovane operaio africano della stessa ditta

Un carabiniere

Anna, una donna di circa sessant'anni, portati molto male, rughe devastanti sul viso, capelli lunghi neri, con la riga un mezzo e vistosamente tinti che lasciano intravedere una larga chiazza bianca sulla sommità del capo, colorito del viso tendente al rubizzo, tipico di una discreta bevitrice, sguardo ebete, ma che ogni tanto, nella foga delle emozioni, si trasforma in uno sguardo lucido e tagliente, penetrante ed inquietante.

Occhi truccati pesantemente con un mascara in fase di lenta, ma costante liquefazione.

Rossetto straripante con macchie rosse intorno e su un lato della bocca.

E' avvolta in un abito di buon taglio, ma di foggia antiquata che lascia intravedere la vestaglia da camera sottostante. Ai piedi porta un paio di ciabatte invernali consunte. In mano regge un'eterna sigaretta che ogni tanto prova ad accendere.

L'ambiente intorno a lei è un'unica stanza.

Una sola finestra chiusa nella parete di fronte.

Su di un lato, una minuscola cucina a gas, un tavolo, una sedia e uno scaffale colmo di oggetti alla rinfusa, e intorno, sul pavimento, cianfrusaglie varie, bottiglie, pacchi e pacchettini, alcuni male incartati che lasciano intravedere vecchie scarpe, indumenti spiegazzati ed altri oggetti di uso casalingo, il tutto nella confusione di una specie di trasloco affrettato.

Sulle pareti, ci sono appesi dei vecchi poster, ingialliti e rattroppiti, dal contenuto incomprensibile, tranne un paio che propongono foto e nomi di rockstar dei primi anni '70.

Sull'altro lato, una tenda per metà alzata lascia intravedere un piccolo letto sfatto e poco più avanti una porticina semiaperta sul buio.

Una lampadina nuda appesa al soffitto illumina la stanza insieme ad una lampada bassa posata di fronte, quasi sul pavimento.

Al centro della stanza c'è un vecchio comodino pieno di carte e bottiglie tra le quali si vede un telefono fisso con il suo cavo.

Posato sopra un altro comodino, un televisore acceso che riverbera continuamente immagini di un programma qualunque di intrattenimento e pubblicità, con l'audio al minimo.

Di lato, in primo piano, una cassapanca sulla quale è seduta Anna con la sua sigaretta spenta in mano e con lo sguardo che va dalla bottiglia di vino rosso ad una grossa valigia vecchio modello posate ambedue per terra accanto a lei e che proiettano una lunga ombra scura sul pavimento.

ANNA

(LE DITA TORMENTANO LA SIGARETTA,

MENTRE IL SUO SGUARDO E' FISSO SULLA VALIGIA)

Mi è rimasta sullo stomaco... E quelli mi hanno detto: un quarto d'ora, ma ho già capito che la storia sarà lunga... (SCUOTE IL CAPO) D'altronde, cara Anna, cosa vuoi che *gli frega* a quella gente di te... Una volta... una volta... sarebbero volati *quelli* stronzi... se t'avessero vista con una di quelle minigonne che portavi, eh? (RIDE, GUARDA LA SIGARETTA CHE GIRA TRA LE DITA) Sarebbero bastati un paio di accavallamenti di cosce, di quelli speciali, di quelli che si vede appena qualcosa, ma non si capisce bene... Sarebbero venuti, arrivati subito, eh, sarebbero venuti... (UN SOSPIRO E SI GUARDA INTORNO CON GLI OCCHI CHE LANCIANO UN LENTO SGUARDO FEROCO) Una volta... E adesso... (SERRA GLI OCCHI, SCUOTE IL CAPO, CON UNA SMORFIA DI

DISGUSTO SI MASSAGGIA LO STOMACO) Ce l'ho sullo stomaco... Devo proprio bere qualcosa...

Prende la bottiglia di vino dal pavimento e fa per portarsela alla bocca, ma si blocca... rimane immobile con la bottiglia alzata e resta in ascolto, come se sentisse qualcosa... poi depone la bottiglia sul pavimento, senza neppure aver bevuto.

ANNA

Mi sembrava di sentire dei passi sulle scale... *E' difficile che mi sbaglio...* (LO SGUARDO TORNA EBETE A FISSARE LA VALIGIA)

Ma verranno?

Si alza e la sua mano cerca le tasche, ma nell'abito non ce ne sono, e allora si infila una mano sotto l'abito in direzione di una delle tasche della vestaglia, ma non riesce ad arrivarci e fa fatica e si contorce e poi si arrende e ripiomba a sedersi sulla cassapanca con la sigaretta in mano e lo sguardo ebete che fissa un punto sulla parete di lato.

ANNA

Cara Anna, non riesci neanche ad accenderti una sigaretta... l'ultima del pacchetto, tra l'altro... Lo sai, no? (SI GUARDA INTORNO) Almeno quando c'erano loro, c'era da fumare... (IL SUO CAPO SI PIEGA IN BASSO PER QUALCHE ISTANTE E POI SI RIALZA E SUL SUO VISO C'E' UN AMPIO GHIGNO BEFFARDO) C'era del buon fumo qua dentro, quando c'era Maria era tutto diverso...

Anna colpisce con la mano un paio di volte la cassapanca, si alza e fa qualche passo inquieto nella stanza, con un'andatura ciondolante, in mezzo ai pacchi e pacchetti male incartati e agli oggetti alla rinfusa che sorgono intorno al tavolo.

Arriva davanti all'armadio, si mette la sigaretta spenta in bocca e fruga nella confusione di cose.

Alcuni oggetti cadono sul pavimento, ma lei non se ne cura e continua a cercare, finché trova qualcosa e si gira con in mano uno specchio di piccole dimensioni.

Se lo mette davanti al viso e la sua espressione inizia a trasformarsi, ora è interessata, gli occhi si fanno vivi, si allargano, esultano, e sul volto si apre un ghigno sempre più grande e minaccioso.

Poi si calma, cerca di sorridere dolcemente allo specchio.

ANNA

Ecco, Anna... Ecco... ecco... ora assomigli un po' a Maria...

Anna... non eri male, non eri male... a quel tempo c'era chi avrebbe tirato fuori della bella lira per te, piccola, fragile... studentessa Anna... innocente e pura come il...

Si interrompe e resta con un'espressione sospesa in ascolto di qualche rumore che solo lei può sentire...

ANNA

Avrei giurato di sentire dei passi sulle scale...

Si rilassa e si guarda attorno.

ANNA

Ce l'avevi giusta per farti arrivare in alto... Un industriale, medico, un avvocato, uno come Giampiero, te lo ricordi? Potevi diventare una signora, e oggi giravi in pelliccia e con la Jaguar fuori ad aspettarti... Invece di fare la fricchettone con quel mucchio di deficienti *alterativi* che giravano qui in casa... (SORRIDE BEFFARDA) Potevi guadagnare quello che volevi... all'epoca... Un professore, un dentista, anche un... E invece...

Anna posa lo specchio sul tavolo, va di nuovo a sedersi sulla cassapanca, e il suo sguardo di colpo è di nuovo freddo e feroce.

ANNA

E invece (ALZA LA VOCE) E invece l'hai data a questo qui.
(COLPISCE PER DUE VOLTE CON IL PUGNO DELLA MANO LIBERA LA CASSAPANCA CHE RIMBOMBA E IL SUO SGUARDO FEROCO FISSA UNA FOTOGRAFIA INCORNICIATA SUL TAVOLO, POI IL SUO PUGNO SI AGITA VERSO DI ESSA SPASMODICAMENTE) L'hai data a questo stupido, inutile, rotto in culo di merda!

Balza in piedi, afferra la foto, se la porta davanti agli occhi.

ANNA

Guardalo qui come se la ride! Il grande attore!

Scaglia la foto contro la parete dove si infrange e ricade a pezzi.

ANNA (GRIDA)

Vaffanculo!

Anna si guarda attorno, scuote il capo.

ANNA

Se te ne fossi tenuta un po' da dare a qualcun altro, eh?
(TONO DURO) No... no... ce l'hai data tutta a questo stronzo... grande attore di merda... Oh, ma con te ha recitato benissimo...
(TONO DOLCE E SOGNANTE) Piccola Anna... pulita come la neve... e innamorata...

Anna si siede sulla cassapanca, tormenta la sigaretta, si prende la testa tra le mani con la sigaretta spenta che svetta tra le sue dita.

ANNA

Perché tu Anna, vedi... Tu, Anna avevi diciassette anni... o diciotto... o sedici... eri fuori di casa, eri fuori di testa... No, però... eri tu Anna... Eri tu, non scappare... ti prego... (SORRIDE BEFFARDA) E sai che mi fanno ridere queste... A trent'anni che sono ancora a casa con il padre e la madre e non si muovono mica... e stanno lì... e non si schiodano... (SMETTE DI RIDERE, LAMPO NEGLI OCCHI) Tu invece non avevi neanche diciassette anni che hai mandato affanculo i tuoi, sei uscita, e hai passato quasi una settimana fuori di casa... Sì, va beh, eri a casa di un'amica, ma...i primi due giorni... e gli altri? E gli altri un po' qua e un po' là per capire che cosa vuol dire davvero vivere... (ABBASSA IL CAPO E LO SCUOTE LENTAMENTE) E che cos'è la vita? (RIALZA IL CAPO, SGUARDO LUCIDO, SILLABA LE PAROLE CON UN LIEVE SORRISO SULLE LABBRA) Tu, Anna, eri... innamorata... (IL SUO SGUARDO E' PER QUALCHE ATTIMO LIETO E GIRA LENTAMENTE NELLA STANZA, E POI, LENTAMENTE, LA SUA ESPRESSIONE DIVENTA DI NUOVO FEROCO E LA SUA VOCE SIBILA TRA I DENTI) Perché poi... hai conosciuto Jack... Eri innamorata di quello stronzo, non vedevi nient'altro... Jack... non volevi nient'altro... Ti ricordi? (SCUOTE IL CAPO, LO ABBASSA E GUARDA LA CASSAPANCA SULLA QUALE E' SEDUTA) L'abbiamo fatto qua sopra la prima volta... proprio qui sopra... mi ha dato un bacio e poi mi ha voltata qui sopra e mi ha sbattuta con la faccia che mi picchiava su questo legno duro... (LE SUE DITA TOCCANO IL LEGNO DELLA CASSAPANCA SUL BORDO) Qui e qui e qui e io... e io...

Non è stato bello? (SI GUARDA ATTORNO IN SILENZIO, LO SGUARDO DIVENTA DISPERATO) E quando, dopo neppure due mesi, si è messo con Maria mi sembrava di diventare matta... (LA SUA MANO STRETTA A PUGNO COLPISCE LA CASSAPANCA DIVERSE VOLTE, LA SIGARETTA LE CADE, LEI LA RACCOGLIE E URLA) Porco! La notte mi svegliavo e li sentivo poco più in là nel sacco a pelo e... e sapevo che Jack teneva Maria tra le sue braccia... e non ero io, non ero io... era Maria... (COLPISCE UNA VOLTA LA CASSAPANCA) Porco! Non

ero io. (COLPISCE TRE VOLTE LA CASSAPANCA) Porci! Porci!
Porci!

Si alza, va al tavolo, ci rovista sopra, cerca in giro, prende una scatola di fiammiferi, la apre, ne tira fuori uno, le tremano le mani... lo strofina sulla scatola, ma il fiammifero non si accende. Ci riprova e il fiammifero continua a non accendersi, si spezza e le cade per terra. Anna butta la scatola dei fiammiferi sul pavimento e si passa la mano sulla faccia.

ANNA

E hanno cominciato a starsene sempre lì insieme appiccicati a parlare di teatro, tutte quelle stronzate americane *alterative* e stavano lì a quella finestra del cazzo e sempre bla bla bla e... Anche quando c'erano tutti gli altri, stavano sempre lì insieme a parlare e... a ridere come deficienti... Cazzo *c'avevano* da ridere? E io e io... Jack non mi guardava più... Ora stava con Maria, Maria sempre così dolce... Maria sempre così buona... Come se non la conoscessi quella piccola troia di mia sorella...
Che giorni di merda... piccola Anna... Anna innamorata dell'uomo che *la sua* sorella Maria *gli* ha rubato ... Maria... Maria... Mi hai fatto venire sete, devo bere un po' di vino, altrimenti mi ritorna tutto nella gola...

Anna si alza, posa la sigaretta spenta sulla televisione sempre accesa, prende la bottiglia, toglie il tappo, beve un lungo sorso. Si passa la manica sulla bocca, rimette la bottiglia sul pavimento.

ANNA (SI GUARDA INTORNO)

Ma quando vengono? Ormai *devono* essere qui...

Mi viene nausea... ma devo resistere... Non devo dargliela vinta a quella...

Anna va dal televisore, riprende la sigaretta spenta e per qualche attimo guarda lo schermo del televisore che continua a lampeggiare silenziosamente sul comodino in mezzo alle cianfrusaglie.

ANNA

Certo che adesso, con l'ombelico fuori e le mutande che spuntano dev'essere tutto molto più facile...

Si aggira tra i pacchetti attorno al tavolo, scuote la testa.

ANNA

Quelle cazzate di teatro... il Living o come cazzo si chiamava... e quei nomi che *ci* avevate sempre in bocca... e parlavate parlavate e ridevate e scopavate anche e alla grande... e io nel sacco a pelo in mezzo a tutti quei poveri stronzi *alterativi* che arrivavano qui da tutto il mondo... C'era quell'americano che fumava sigari come una ciminiera e quella francese bionda con quei piedi che puzzavano di formaggio marcio... E io ero sempre fuori dai vostri discorsi, dalla vostra arte del cazzo... Io ero solo buona a tenere tutto in ordine... ero solo buona a cucinare per quel branco di mangia mangia falliti che venivano qui... A volte ci dormivamo in dieci in questa stanza... puzza e fumo... E questa perché era andata via da casa e questo perché era meglio per lui *che cambiava* tutte le notti posto perché lo cercavano e quest'altro perché aveva la pula dietro... e c'era quella tedesca che ogni tanto si faceva una ciucca di birra... Bisogna berne di birra, ma berne, eh? Ma bisogna berne tanta! L'avete mai fatta una ciucca di birra? E quella vomitava... ma tanto, ma tanto, una cosa da non credere... Vomitava, vomitava... E chi ripuliva alla fine?

Anna abbassa il capo, sembra asciugarsi una lacrima, poi lentamente rialza il viso dove splende uno sguardo allucinato in un ghigno di riso beffardo.

ANNA

Mia sorella... Maria così dolce... Maria così buona... poi è venuto anche per te il tempo di soffrire... E' venuto... è venuto... Quando Jack se ne è andato...

Anna si sposta, si tira indietro i capelli dal viso, imita una pantomima di espressione dolce su un viso devastato dall'odio.

ANNA

(CON VOCE DIVERSA CHE CERCA DI AVERE UN TONO INGENUO)

Cosa? Come? Cosa dici, Anna? Jack se ne è andato? Ma cosa stai dicendo? Ma dici a me? Ma stai dicendo a me?

Lascia andare i capelli, si sposta appena da una parte come se fosse un'altra interlocutrice.

ANNA (CON VOCE NORMALE)

Eh, sì, Maria... eh, sì, dico a te, non ci sei altro che te qui con me... Jack se ne è andato...

Balza goffamente di lato, si tira di nuovo indietro i capelli e se li tiene così.

ANNA

(CON IL TONO INGENUO CON IL QUALE IMITA MARIA)

E dov'è andato, Jack?

Lascia i capelli, si sposta dall'altra parte e ritorna normale.

ANNA (CON VOCE NORMALE)

E che ne so dov'è il tuo Jack? Perché quando arrivano gli altri non ve lo andate tutti a cercare? Sarà in giro nei vicoli...

Si sposta di lato, si tira nuovamente su i capelli e imita Maria.

ANNA

(CON IL TONO INGENUO CON IL QUALE IMITA MARIA)

E tu, Anna, tu non ci vieni a cercare il mio Jack?

ANNA (VOCE NORMALE)

Ma cosa vuoi *che me ne frega a me* del tuo Jack... Ma non *ci* vedi quante cose ci sono da fare qui? Ma non vedi che ho pulito tutto, lavato, spazzato? Ho spostato anche la cassapanca e *c'ho* pulito anche lì sotto. Tutto a posto, non ci vedi? Devo tenere sempre tutto in ordine io... E tutto quello che *c'è* ancora da fare in questa casa? Anzi, quando esci, compra un pezzo di nylon... Vai dal ferramenta, quello in Vico Sant'Antonio. Ha il nylon in rotoli. Prendi due... no, prendi tre metri. Dovrebbe bastare...

Ti su i capelli, si volta dall'altro lato e imita Maria.

ANNA

(CON IL TONO INGENUO CON IL QUALE IMITA MARIA)

Sì, ma... Ma a cosa ti serve il nylon? Mi dai i soldi?

Molla i capelli, si gira dall'altra parte scocciata.

ANNA (VOCE NORMALE)

Ma tu, Maria, ma dov'è che vivi?

Lo sai che abbiamo tutti quei buchi nelle tegole sul tetto, no? E non aggiustano mai! E quando piove *c'è* umidità dappertutto. Ti do i soldi... E certo. Quando avete quattro lire in tasca, vi comprate il pakistano nero e poi venite da me a cercarmi i soldi... E certo che te li do io i soldi... Così compri

il nylon e non ci piove più in testa in questa casa... Vai, vai...
Andate a cercare il tuo Jack e non- -

Anna si blocca e resta ferma mentre tende l'orecchio alla porta...

ANNA

Eccoli, questi sono loro... Eccoli... Devo prepararmi...

Anna va verso la valigia, la prende, la solleva e poi si blocca in ascolto, mentre

ANNA

No... non sono loro... Che strano... Ma..... mi sembrava...

Anna lascia la valigia e ritorna al centro della stanza con un'espressione sempre più beffarda.

ANNA

Jack se ne è andato... Dove? E chissà chi lo sa...
Se ne è andato, povera, piccola Maria che era così dolce...
Maria che era così buona... Ecco, sì, sorella... vattene lì alla
finestra... vattene a quella finestra del cazzo a vedere se lo
vedi... Guarda se è giù nel vicolo con i marocchini o se è al
mercato sul banco dei pesci marci... e se c'è salutamelo tanto...
Oppure è sul mare... Sarà sul mare, il tuo Jack, eh? Maria era
così dolce... Maria era così buona... Naviga lontano da te e dal
tuo cuoricino in pena per lui? Cosa dici? Cosa fai? Piangi
alla finestra? Ti fai una canna? Ecco sì, fumati un bel pezzo
di merda, povera, piccola, stupida attrice, tradita anche tu...
Eh? Cosa dici? Cosa vuoi adesso? Vuoi andartene? Vuoi partire
anche tu?

Anna si aggira tra le cianfrusaglie e i pacchetti sparsi sul
pavimento, fino a che arriva davanti alla valigia dove si ferma.

ANNA (CON TONO SUADENTE)

Maria così dolce... Maria così buona... Vai... Vai tranquilla...
Se vuoi andare vai, io non ti fermerò... (LO SGUARDO DIVENTA
FEROCE E LA SUA VOCE SIBILA TRA I DENTI) Vai... stronza... vai...
vai a cercare il tuo Jack... Sì, vai lontano... Vai, sorella che
sai sempre tutto... Esci da questa casa e vai. Vattene affanculo
una volta per tutte...

Anna si va a sedere sulla cassapanca, tiene sempre la sigaretta
spenta in mano, la guarda, se la mette in bocca, la toglie, poi si
alza e cammina ciondolante e nervosa intorno alla cassapanca, ci si
ferma dietro, ci si inginocchia dietro, posa i gomiti sulla
cassapanca e ciondola la testa con un'espressione divertita.

ANNA

E sono passati un bel po' di anni, poi, eh? Maria così buona,
Maria così dolce... (LO SGUARDO TORNA FREDDO, LA VOCE DURA) Hai
fatto carriera... mi hanno detto che sei diventata un'attrice di
teatro importante, e spettacoli in tutta Italia e anche a New
York, mi hanno detto che eri sui giornali, ma... (URLA) Ma io
non ci credo! In televisione non ti c'ho mai vista!

Anna sposta avanti il suo corpo che ora per metà è addosso la
cassapanca e, quando si ritrae di nuovo, la sua espressione è più
tranquilla.

ANNA

Te ne sei andata... (RIDE CAUSTICA) Ora sei famosa... Ma... Jack...
non lo hai più trovato... perché Jack è mio, è sempre stato mio.
Quei due mesi... quei due mesi che lui ha passato con me erano...
erano... Due mesi che valgono tutto... Come quei due in "Per chi
suona la campana"... Io e Jack abbiamo avuto solo due mesi, ma
sono stati tutta la nostra vita... E poi... dopo... poi io sono

rimasta qui da sola... gli altri *alterativi* non venivano più in quella comune del cazzo... Qualcuno beccato dalla madama... qualcuno finito con un ago nel braccio... qualcuno nelle brigate rosse... qualcuno all'estero... chissà dove... E tu, Anna? Tu cos'hai fatto? Io mi sono un po' rifatta del tempo che ho perso... ma non ho più trovato uno come Jack... mai più... Solo piccoli coglioni, maestri senza soldi, autisti, camerieri, tassisti *col* taxi che non funzionava mica... e gente da spaccio... Sono finita dentro anch'io un paio di volte perché qualche stronzo nascondeva la roba da sniff nelle mie mutande... Ma questo è tempo passato e *ma* invece tu, Maria così buona... Maria così- -

Si interrompe, ascolta... trattiene il respiro... resta sempre inginocchiata dietro la cassapanca, poi appoggia il viso sui gomiti.

ANNA

Cara piccola, tenera, buona e dolcissima Maria...

Si sdraia dietro la cassapanca e rimane lì dietro per qualche istante, poi riappare il suo capo, mentre lei si rimette inginocchiata dietro la cassapanca.

ANNA (TONO DOLCE)

E stamattina sei arrivata qui... Sei tornata qui... Dopo anni e anni che non vedevo più la mia cara sorellina... eccoti qui... Come stai Anna? Bene e tu Maria come te la passi? E... e hai cominciato a dire che qui ci avevi lasciato il cuore... e mi hai chiesto se avevo visto Jack e cosa fa questo e cosa fa questo... e dov'è andata quella... e quell'altra e... e Jack, e se avevo visto qualche tuo spettacolo e se di Jack ne sapevo niente... e che magari per un po', ma solo per un po'... volevi di nuovo venire a stare qui...

Anna alza la mano che diventa un pugno che si abbatte con un tonfo sordo sulla cassapanca.

ANNA (URLA)

Qui! Di nuovo in questa casa qui!

Anna digrigna i denti, poi la sua espressione si addolcisce.

ANNA (NORMALE)

La grande attrice ritorna e bisogna di nuovo essere pronti ad accoglierla a braccia aperte e a dare una bella pulita in giro... e s mettere tutto in ordine... e a cucinare per lei come una volta, naturalmente... e magari anche a *lavargli le mutande* alla grande artista che torna a vivere nei carrugi e che ha ancora addosso la sua tenera nostalgia della merda...

Si alza e percorre alcuni passi ciondolanti nella stanza sbattendo contro qualche pacchetto e contro qualche bottiglia. Va a posare la sigaretta sempre spenta sulla tv sempre accesa. Poi si ferma e ha un'espressione grottescamente gentile.

ANNA (TONO SUADENTE)

Cara, piccola, dolce Maria... cara sorellina tenera e bella... *Te* che oggi sei diventata così... pesante... ma... nel nome dei bei tempi andati... nel nome degli amici che non ci sono più... nel nome di quelli che ci sono ancora... nel nome di Jack che sarà sempre qui con noi... ma certo che puoi venire a stare qui! Certo che puoi portarci i poster colorati con le tue repliche nei teatri di mezzo mondo! Certo, piccola, dolcissima, buonissima, tenerissima, Maria... Certo... anche domani, anche subito, se vuoi... Sì, cara, darò una ripulita in giro per te... anzi comincio subito... ecco qua... (IMITA A GESTI LO SPAZZARE IL PAVIMENTO CON UNA SCOPA IMMAGINARIA) pulisco qui... ecco... ecco...

pulisco qua... (SMETTE DI SCOPARE E SI ASCIUGA UN SUDORE IMMAGINARIO) Ma... ma dammi una mano anche tu... cara Maria... Bisogna tenere sempre tutto in ordine... E ma che bella borsa che hai, Maria... Eh... c'è tanto da fare... ecco sì, tu metti a posto quella roba che c'è lì... lì, (INDICA CON LA MANO) Non la vedi? Lì dietro a te... E io intanto... (SI CHINA E PRENDE LA BOTTIGLIA DI VINO DAL PAVIMENTO) comincio a togliere questa bottiglia... (RESTA IMMOBILE, CON LA BOTTIGLIA IN MANO E, INCANTATA, GUARDA DAVANTI A SE') Maria così dolce... Maria così buona... (SI SCUOTE, DECISA) Ma... ma... ora devo bere... devo bere... Devo riuscire a digerire...

Anna toglie il tappo alla bottiglia, fa per bere, ma la bottiglia le sfugge di mano e s'infrange con il suo contenuto per terra. Anna, stupita, osserva la macchia rossa sul pavimento.

ANNA

(PARLA LENTAMENTE MENTRE CONTINUA A GUARDARE AFFASCINATA, LA MACCHIA DI VINO SUL PAVIMENTO)

Rosso... Com'è rosso... questo rosso...

Anna scuote il capo e si aggira nella stanza lentamente.

ANNA

Ecco, brava, Anna... Rompi le bottiglie... Rompi... Non ce ne sono rimaste tante... Poi quando le hai finite tutte come fai?

Si ferma in mezzo alla stanza e alza un dito per aria.

ANNA

Lo sai, Anna? La vuoi sapere una cosa? Tu non sei più quella di una volta... Una volta era tutto diverso... Anna... Una volta eri... giovane... e tu Anna avresti potuto anche- -

Si interrompe, si blocca e ascolta i rumori di passi sulle scale...

ANNA

Aspetta... Sono loro. Sono arrivati. Devo andare...

BUSSARE ALLA PORTA

Anna va ad aprire

ANNA

Venite, venite...

Entrano due operai, uno più anziano, italiano, l'altro giovane e africano.

ANNA

Era l'ora!

OPERAIO ANZIANO

(MARCATO ACCENTO GENOVESE)

Buongiorno, signora. Sono Giuseppe...

ANNA

(STRINGE LA MANO A GIUSEPPE, SORRIDE E GUARDA IL PIU' GIOVANE)

Finalmente! E qui vedo che abbiamo anche le truppe coloniali...

GIUSEPPE

Ma ci abbiamo messo un po' a trovarla... Al telefono non ci siamo capiti bene...

ANNA

Chiamavo *col* telefonino della mia vicina e dovevo far presto perché lei *c'ha* sempre tanto fare... Sapesse che su e giù che c'è per le scale e di giorno, di notte, a tutte le ore.

Giuseppe è un po' impaziente, Anna lo guarda e, continuando a guardarlo, gli si avvicina.

ANNA

(TONO QUASI CONFIDENZIALE)

Ma, mi dica una cosa... Ma a voi uomini vi piacciono davvero tutte queste donne che vengono dall'est?

GIUSEPPE (IMBARAZZATO)

Ma cara signora, ma cosa vuole che le dica... ma io, guardi, alla mia età...

ANNA (LO FISSA CON INTERESSE)

Sì... alla sua età?

GIUSEPPE (SI SCHERNISCE)

Ma io... le donne... Oramai faccio solo qualche trasporto...

ANNA

E ma qualche volta si lascerà trasportare! (SCUOTE IL CAPO) E certo che però voi uomini... bionde, nere, castane, rosse, grasse, magre, dell'est, dell'ovest, del sud, anche quelle che sono appena uscite dalla jungla... Basta che *respirano!*

GIUSEPPE

Guardi, signora che noi siamo qui per lavorare...

ANNA

Allora, forza lavoratori!

(SI VOLTA, INDICA LA CASSAPANCA E LA VALIGIA)

Quella lì e quella lì

I due operai guardano la valigia e la cassapanca.

GIUSEPPE

Belìn, tutto qui?

ANNA (SI GUARDA ATTORNO)

Tutto qui. Ma è molto pesante.

Anna si gira e volteggia nella stanza cercando tra pacchetti, pacchettini e cianfrusaglie.

Giuseppe prende la valigia e la solleva facilmente, poi tutti e due, uno per ogni lato, prendono la cassapanca, la sollevano con un certo sforzo e poi la posano di nuovo sul pavimento.

GIUSEPPE (GUARDA ANNA)

Belìn, ma pesa da matti!

ANNA (SI VOLTA VERSO DI LORO)

L'ho detto prima io che è pesante.

Anna riprende a guardare in giro come per cercare qualcosa. Giuseppe fa un cenno al giovane africano e i due provano a sollevarla di nuovo, sempre con fatica e poi la posano di nuovo a terra.

GIUSEPPE

Belìn, ma cosa c'è qui dentro?

ANNA

(SEMPRE IN GIRO TRA GLI OGGETTI SPARSI NELLA STANZA)

Tutti i miei ricordi... Scusate, guardo un po' se ho dimenticato qualcosa...

GIUSEPPE (LA GUARDA SCONSOLATO)

Belìn, signora, ma qui siamo al quarto piano... e non c'è manco l'ascensore...

ANNA

No. Ma veramente siamo al quinto... Ma non c'è manco l'ascensore lo stesso...

Anna continua a guardare in giro.

Giuseppe fa un cenno al giovane africano

GIUSEPPE

Scù, Kalle! Tiriamoli su `sti ricordi...

e i due sollevano la cassapanca e fanno qualche faticoso passo verso la porta poi la posano nuovamente.

GIUSEPPE

(GUARDA LA CASSAPANCA, SECCATO)

Belìn, ma perché è così pesante?

ANNA

(CONTINUA A CERCARE, NON SI VOLTA NEANCHE)

Dentro ci sono tutti i miei ricordi... Pensate che me li sono dovuti portare dietro per tanti anni...

Mentre Anna parla ed è voltata, Giuseppe, con un'espressione sempre più seccata, si abbassa, afferra il coperchio della cassapanca, lo solleva piano quel tanto per guardarci dentro... e la sua espressione cambia di colpo, si volta verso Kaled, l'operaio più giovane, e lo guarda in modo stupito.

Kaled ricambia con uno sguardo altrettanto stupito.

Giuseppe chiude il coperchio della cassapanca, dà un'occhiata ad Anna che non si è accorta di nulla e continua a rovistare tra gli

oggetti, poi tira fuori dalla tasca un telefono cellulare, digita e se lo porta all'orecchio.

Nel frattempo, Kaled si abbassa, solleva anche lui il coperchio, dà un'occhiata dentro, lo richiude subito con una larga sorpresa sul volto e guarda Giuseppe.

KALED

Belìn, capo!

Giuseppe è in mezzo alla stanza con il cellulare sull'orecchio.

GIUSEPPE (AL CELLULARE)

Salve, sono Giuseppe Passalacqua, sono qui al numero... (SI VOLTA VERSO ANNA) Che numero ha, signora?

Anna si volta, con un vecchio mangianastri nelle mani.

ANNA

Zero dieci tre otto sette due tre due... o tre due tre... o forse sette otto, mi sembra... o... ma è un po' che non mi telefona nessuno... Me l'hanno tagliato perché loro dicono che non pago...

GIUSEPPE (AD ANNA)

Belìn, ma no il telefono! Il numero del civico, della casa.

ANNA (CONTINUA A ROVISTARE)

Ah, questo è il centoventiquattro.

GIUSEPPE (AL CELLULARE)

Sono qui al numero centoventiquattro di Vico Croce Bianca...

ANNA (MENTRE CONTINUA A ROVISTARE)

Quinto piano, e sulla porta c'è un adesivo di John Belushi.

Giuseppe, stupito, mette una mano sul telefonino e guarda Maria.

GIUSEPPE (AD ANNA)

Un adesivo di chi?

ANNA (S'INTERROMPE E LO GUARDA SECCATA)

Ma come di chi? Non lo conosce John Belushi?

GIUSEPPE (AL CELLULARE)

Quinto piano, e sulla porta c'è un adesivo di John Belushi...
(ASCOLTA) Ma come di chi? Non lo conosce John Belushi?
(ASCOLTA) Sì, si può prendere da Piazza della Nunziata o da
Via del Campo... (ASCOLTA) Ecco, sì... è difficile spiegare, ma...
ecco, sì, c'è bisogno di aiuto, capisce? (GUARDA ANNA CHE
CONTINUA A ROVISTARE) *Belìn*, MA c'è un ca... (SI INTERROMPE E SI
RIPRENDE) C'è un carico pesante da... ci sarebbe una cosa che
pesa da portare via, ma noi non ce la facciamo... Perché abbiamo
bisogno di aiuto, capito? Mi capisce quando parlo? (SCANDISCE
LE LETTERE) a i u t o... (ASCOLTA) Ecco, sì, bene, grazie,
mandi qualcuno. Noi aspettiamo. E fate presto!

Giuseppe guarda Kaled e poi tutti e due guardano Anna che continua a cercare in mezzo alla confusione delle sue cose, am per un attimo alza il capo e guarda Giuseppe.

GIUSEPPE

(INDICA LA CASSAPANCA E SORRIDE)

Ho chiamato degli aiuti...

Anna avanza in mezzo alle cianfrusaglie fino a lui e ha in una mano un mangianastri e nell'altra una musicassetta e la mostra raggianti.

ANNA

Guardate cosa ho trovato! Guardate cosa ho trovato!

SUONERIA DEL CELLULARE DI GIUSEPPE

Giuseppe tira fuori il cellulare, digita e

GIUSEPPE (AL CELLULARE)

Pronto? (ASCOLTA) Chi? Ah! Sì sono io, sono Giuseppe Passalacqua. (ASCOLTA)

Mentre Giuseppe parla al telefono, Anna, con mangianastri e musicassetta in mano, si avvicina al giovane operaio Kaled, lo osserva attentamente e gli gira lentamente intorno, sempre osservandolo con interesse, mentre lui resta immobile, imbarazzato.

GIUSEPPE (AL CELLULARE)

Sì, sono io che ho chiamato per l'aiuto... Qui c'è un ca... no, qui c'è una cassapanca che... che bisognerebbe vedere chi è, no, cioè, cos'è, perché pesa da matti e... insomma, per portarla fuori abbiamo bisogno del vostro aiuto...

Giuseppe ascolta, mentre si volta a guardare Anna che gira sempre intorno a Kaled.

GIUSEPPE (AL CELLULARE)

Ma sì che belìn confermo l'indirizzo. Vico Croce Bianca, numero centoventiquattro, quinto piano e sulla porta c'è un adesivo di *Jack Belushi*... (ASCOLTA) Non sa chi è?

Appena sente pronunciare il nome Jack, Anna si gira di scatto verso Giuseppe e, con espressione seccata, si avvicina a lui.

GIUSEPPE (AL CELLULARE)

E allora venga, così lo conosce *Jack Belushi*. E fate presto!

Giuseppe digita e mette via il cellulare, poi si volta e Anna è davanti a lui ed è molto seccata.

Giuseppe la guarda un po' impaurito, ma cerca di sorriderle.

ANNA

Jack non si chiama mica Belushi di cognome.

Si chiamava Palombo. Giacomo Palombo...

GIUSEPPE

Belìn, signora, mi scusi! Mi sono sbagliato io!

E' vero! Si chiamava Giacomo Palombo!

Giuseppe si volta verso Kaled che è immobile con espressione stupita.

GIUSEPPE

Belìn, ma anche *ti*, *Kalle*, ma potevi dirmelo che si chiamava Palombo, no?

Anna torna a sorridere, con il mangianastri in mano e mentre sventola la musicassetta.

ANNA

(GUARDA GIUSEPPE E SORRIDE)

Lasci perdere. (ACCENNA A KALED) Povero ragazzo... magari è sceso dagli alberi ieri e non può mica saperli tutti i nomi italiani... Ma guardate qua cosa ho trovato... (APRE IL MANGIANASTRI, INSERISCE LA MUSICASSETTA NEL MANGIANASTRI E POI PREME UN PULSANTE, MA DAL MANGIANASTRI NON PROVIENE ALCUN SUONO) Non è stupendo, eh? Ascoltate... non è un pezzo stupendo?

Anna si sposta con qualche passo di danza nella stanza, dondolandosi insieme al mangianastri muto che tiene tra le braccia.

ANNA

(CON SGUARDO ESTATICO)

Jim Morrison e i Doors "Light my fire"... Io e Jack... la nostra canzone... (GUARDA I DUE OPERAI PERPLESSI) Sentite il ritmo? Sentite l'organo sotto come tira?

Anna guarda Kaled che la guarda con grande stupore.

KALED

Belìn, ma io no senti niente...

ANNA

La sentite la sua voce? (CANTA AD OCCHI CHIUSI) *You know that it would be untrue...You know that I would be a liar... Come on baby light my fire...* (VOCE NORMALE, SUADENTE) Sì... Jim... vieni accendimi... (CANTA) *Come on baby light my fire...* (VOCE NORMALE, SUADENTE) Accendi il mio fuoco... Jack... accendimi tutta... (CANTA) *try to set the night on fire...*

Anna smette lentamente di muoversi, guarda Kaled, guarda il mangianastri e poi esplode in un sorriso.

ANNA

E' vero! L'altro giorno ho finito le pile! Ecco perché non si sente bene! (INDICA LA VALIGIA) Potete portare giù la valigia mentre aspettate gli aiuti?

Giuseppe accenna di sì con il capo, prende la valigia e si sposta verso la porta, ma Anna alza una mano

ANNA

Ssst! (TENDE L'ORECCHIO) Aspetta...

Giuseppe si blocca con la valigia davanti alla porta.

ANNA

Passi sulle scale... Mmm... Che strano... chi sarà? (SI COLPISCE LA FRONTE CON IL PALMO DELLA MANO APERTA E SPRIZZA LUCE DALLO SGUARDO) Ah, ma certo! Na come no! Ma sono gli aiuti!

Dalla porta entra un carabiniere.

Rapido saluto sulla visiera, il carabiniere viene avanti e si guarda attorno.

CARABINIERE

Signora, buongiorno. Cosa succede? Chi ha chiamato?

ANNA

Appuntato, buongiorno. Cosa succede? Chi ha chiamato?

Qui non succede niente. E voi caramba non vi ha chiamato nessuno.

Giuseppe, appena coglie lo sguardo del carabiniere, gli fa segno con gli occhi e poi con la mano verso la cassapanca.

Il carabiniere prima lo guarda stupito, poi capisce e va verso la cassapanca.

Anna, sempre con il mangianastri in mano, lo segue.

ANNA

Brigadiere, guardi, che se è per quei due etti di roba nel lampadario, io non- - Ma cosa fa?

Il carabiniere si abbassa sulla cassapanca e fa per aprirla, ma Anna gli si para davanti e si mette tra lui e la cassapanca.

ANNA

Non può aprirla.

CARABINIERE

Signora, la prego, si sposti. E' solo un normale controllo.

ANNA

Ma signor tenente, non può aprirla! Qui ci sono tutti i miei ricordi. I MIEI ricordi! Ha capito?

Giuseppe nel frattempo passa dietro la cassapanca, afferra il coperchio, lo solleva e lo lascia sollevato.

GIUSEPPE

Belìn, ma guardi un po' cosa c'è qui...

Il carabiniere guarda nella cassapanca.

Anna butta sul pavimento il mangianastri e la musicassetta, si sposta e guarda Giuseppe con un'espressione incredula e gli punta contro il dito tremante di emozione.

ANNA

Lei... Lei... Lei ha scoperto i miei ricordi... Non me lo sarei mai aspettato da una persona così distinta come lei.

Il carabiniere guarda nella cassapanca ed è allibito.

CARABINIERE

Ma è una donna...

GIUSEPPE

Sì, una donna... Ma... ma... guardi... qui... mancano dei pezzi sul... il... il... la... e lì... è tutto... è tutta...

CARABINIERE

(ACCENNA SOLENNEMENTE DI SÌ CON IL CAPO)

Sì, il braccio e la faccia... sembrano... mangiati...

Giuseppe indica Anna e fa un segno circolare sul suo viso per indicare le macchie di rosso sul viso di Anna.

Lei guarda il carabiniere con aria ebete.

ANNA

E' mia sorella...

CARABINIERE

E come si chiamava?

ANNA

Maria.

CARABINIERE

E di cognome?

ANNA

(GUARDA IN ARIA CON ARIA SOGNANTE E SOSPIRA)

Maria... Maria era così dolce... era così buona...

Il carabiniere si sposta verso la porta, la chiude con un paio di chiavistelli, poi estrae la radio e digita, mentre torna accanto alla cassapanca, vicino ai due operai continuano a guardarci dentro.

Kaled guarda Giuseppe e gli fa un gesto con la mano come se si mettesse qualcosa da mangiare in bocca e Giuseppe risponde prima accennando di sì con il capo e poi masticando vistosamente.

Ad un tratto, Giuseppe, prima guarda attentamente la cassapanca, poi ci si curva sopra, tira fuori una borsa di tela colorata, cordicella, fiocchetti e frange tipica degli anni '70 ed un disco LP in vinile, e li tiene in mano, poi alza lo sguardo allarmato sul carabiniere che continua a tenere la radio accanto all'orecchio.

GIUSEPPE

Guardi qui, presto!

Giuseppe indica al carabiniere, con il dito puntato dentro la cassapanca.

Il carabiniere prima guarda Giuseppe bruscamente

CARABINIERE

Ma cosa fa? Tocca? Ma metta giù quella roba!

Giuseppe resta immobile con borsa e disco LP in una mano e con il dito dell'altra puntato nella cassapanca.

I due si guardano negli occhi per un lungo attimo, poi

GIUSEPPE

Ce n'è un'altra sotto.

Il carabiniere, leggermente allarmato, si sposta e guarda anche lui dentro la cassapanca.

CARABINIERE

Sì... ma... non è una donna.

Anna continua a girare tra le cianfrusaglie cercando qualcosa con atteggiamento indifferente e

ANNA (CANTA)

Come on baby... light my fire...

Il carabiniere e Giuseppe guardano sempre dentro la cassapanca.

CARABINIERE

Vede il vestito? Vede l'orologio?

GIUSEPPE

Sì... E' un uomo... Ma... questo non è mangiato...

ANNA (CANTA)

Come on baby... light my fire...

CARABINIERE

No, ci sono solo le ossa... Questo è anni che sta qui dentro...

GIUSEPPE

E magari sotto ce n'è un altro...

ANNA

(PIOMBA DAVANTI A LORO)

Oh!!! E sì, adesso l'ho riempita! Ma lo sa, signor capitano, che ci vuole un mucchio di tempo, eh? Lo sa? Non è mica solo la bottigliata in testa all'inizio che quella ci vuole poco, ma poi bisogna dare le altre e tante e poi bisogna prenderli con le braccia, è un lavoraccio... e c'è anche da spostarli e farli entrare lì dentro... e tutto da sola... perché loro non ti aiutano mica... è un lavoraccio... ma... (IL SUO VISO SI ACCENDE DI UNA LUCE SEMPRE PIU' RAGGIANTE) ma... ho fatto una cosa proprio bellissima ... anche se loro due mi hanno fatto tanto male... (MOLTO EMOZIONATA) io li ho perdonati per tutto il male che loro mi hanno fatto... e ora... finalmente... dopo tanti anni... sono di nuovo insieme... io li ho perdonati... e adesso sono felice... Jack e Maria... Mi sono mangiata anche un po' di Jack... ma poco, poco... Oh, ma è passato tanto tempo ormai... Vede, signor colonnello... mi sono presa qualcosa di lui per ricordarmi per sempre i suoi baci... oh... lui è stato così tenero con me... E oggi mi sono mangiucchiata anche qualche pezzettino di Maria, ma poco, poco... Solo un pezzetto dl suo braccio e un po' della sua guancia... mi sono sempre piaciute le guance di Maria... Da quando

lei era piccola e vedevo papà che la teneva sulle sue ginocchia e che le carezzava le sue guance con quella mano grande grande... Maria... Era un peccato lasciarla tutta lì... e adesso... c'è un po' di Maria che vive in me... Maria era così dolce... Maria era così buona...

Il carabiniere e i due operai la fissano, immobili.
Anna si volta verso di loro, e guarda Giuseppe che continua a tenere in mano borsa e disco LP.

ANNA (ARRABBIATA)

E lei cosa crede di fare? Metta subito giù quelle cose! Ma come si permette? Frugare così tra i miei ricordi!

Mentre Giuseppe, circospetto, rimette delicatamente borsa e LP nella cassapanca.

CARABINIERE

Signora, la prego... si calmi...

Anna guarda il carabiniere con un tono un poco più calmo.

ANNA

Ha visto? Ha visto anche lei? Lui tocca i miei ricordi!

CARABINIERE (TONO CONCILIANTE)

Ma, certo, signora... ma tutti abbiamo dei ricordi...

ANNA

E' vero! E scommetto che anche lei, signor generale, ha dei ricordi, eh? Scommetto che li tiene nascosti come me, vero? (SORRIDE MENTRE LO GUARDA FISSO NEGLI OCCHI) No! Non mi stia a dir niente! Voglio indovinare io!

Anna pensa e si passa le dita sul mento mentre fa un lento giro intorno al carabiniere immobile.

Poi si ferma di fronte a lui e lo guarda, puntandogli contro il dito indice.

ANNA

Lei ha una collezione di puffi... ha il puffo sciatore, il puffo boscaiolo, il puffo con il fungo al posto dell'ombrello, il puffo pasticciare e la puffina... Ah! E anche il Grande Puffo, naturalmente... e li tiene tutti in una scatola bianca di quelle delle scarpe, giusto?

Il carabiniere sorride, e scuote il capo mentre si guarda intorno. Anna ha un attimo di difficoltà, china il capo, ma dopo un secondo lo rialza, si dà un colpetto con la mano aperta sulla fronte ed è raggiante.

ANNA

Ma sì! Ma sì! Ma come ho fatto a non pensarci prima? Nei suoi ricordi lei *c'ha* un robot Mazinga!

Il carabiniere resta come interdetto.

Anna si riprende la sua sigaretta spenta che aveva posata sulla televisione sempre accesa, poi si volta decisa e seria verso Giuseppe e Kaled.

ANNA (TONO SECCO)

Allora, vogliamo fare questo trasloco? (GUARDA INTORNO E SORRIDE DOLCEMENTE, SOSPIRANDO) Torno a casa dai miei... E' un po' di tempo che manco da casa... Chissà come saranno contenti di vedermi... (DI COLPO SERIA) Un momento...

Preso da un'idea improvvisa, si volta verso il carabiniere e lo fissa in modo inquietante.

ANNA

(ATTEGGIAMENTO INQUISITORIO, TONO INSINUANTE)

Non mi dirà mica che preferisce Jeeg Robot, vero?

CARABINIERE (SORRIDE DEBOLMENTE)

Ma no, signora... Jeeg Robot... Ma ora cosa va a pensare...

Anna sorride, rassicurata.

ANNA (TONO RAGGIANTE)

Ecco! Vede? Cosa le avevo detto? Ma certo! Avevo ragione io!
L'ho capito subito che lei è un tipo da Mazinga!

Il carabiniere fa per replicare, ma non ci riesce.

Anna si volta verso Giuseppe e Kaled in modo brusco.

ANNA

Andiamo! Cosa stiamo ancora a fare qui? (FA UN GIRO TRA LE
CIANFRUSAGLIE CANTANDO FORTE) *Come on baby... light my fire...
Try to set the night on fire!*

Poi si volta e, con la sigaretta sempre spenta tra le dita, si avvicina al giovane operaio africano Kaled, e gliela porge.

ANNA

Ehi, Biancaneve! Già che sei qui... mi accendi?

*(Se qualche compagnia volesse metterlo in scena, contattare
bennem@tiscali.it)*